

**Domenica 5 febbraio 2023, Milano Valdese  
5<sup>a</sup> Domenica dopo l'Epifania**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Marco 5, 25-34 (Gesù guarisce una donna e risuscita la figlia di Giairo)**

**25** Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e **26** aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, **27** udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: **28** «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». **29** E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. **30** Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». **31** I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». **32** Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. **33** E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. **34** Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Dodici anni sono tanti, anzi tantissimi. Se penso alle cose principali che sono successe negli ultimi 12 anni rimango sorpresa. Ve ne cito solo tre: due mesi di lavoro a Chicago, dove ho imparato a stare e predicare in una casa per persone con bisogni psichiatrici; un trasloco da Angrogna, sede depositaria della storia valdese, a Milano, vera capitale d'Italia; passare dall'aver una figlia adolescente ad una adulta, completamente autosufficiente, che lavora al Tribunale dei Minori di Torino.

Nella Bibbia il numero 12 è la cifra che sta a significare la scelta del Signore, il numero dell'elezione: 12 le tribù d'Israele, 12 i figli di Giacobbe, 12 i discepoli, 12 le porte della Gerusalemme celeste, solo per citarne alcuni.

L'episodio della donna dal flusso di sangue viene narrato all'interno del racconto della guarigione della figlia di Giairo, che aveva, naturalmente, 12 anni. La donna, malata da 12 anni, si inserisce all'interno del viaggio che porta Gesù a casa del capo della sinagoga, Giairo, che si è rivolto a Gesù affinché potesse guarire sua figlia, talmente malata da arrivare in punto di morte.

Quello che accade tra Gesù e la donna rallenta il viaggio che era iniziato in fretta e che lo aveva visto correre nel tentativo di salvare la bambina. Gesù sta ancora parlando con lei quando giunge la notizia che la bambina è morta. Questa volta Gesù non è arrivato in tempo!

La donna affetta da emorragia e Giairo sono accomunati dalla disperazione in cui si trovano: una per la salute personale, l'altro per il rischio di perdere la figlia. Non hanno altra speranza se non Gesù e il suo dono di guarire, noto a molte persone. A parte questo, i due personaggi non potrebbero essere più diversi.

Gairo ha un nome, è un capo della sinagoga, una personalità religiosa, parla a Gesù per non perdere quello che ha, sua figlia, agisce pubblicamente.

La donna è invece esclusa dalla sinagoga a causa della sua condizione permanente di impurità dovuta alla sua malattia, non ha nome, ha perso già tutto, agisce di nascosto.

Gairo vede Gesù e si prostra ai suoi piedi, pregandolo di andare a casa sua per imporre le mani su sua figlia ormai in fin di vita. La donna sente di Gesù, si affida all'istinto di toccarlo per essere salvata, tocca la sua veste di nascosto, guarisce e, cercata, va davanti a Gesù pubblicamente, si prostra a terra e gli dice tutta la verità. Si è lei che l'ha sfiorato! Gesù dirà alla donna *“La tua fede ti ha salvato”*. La fede della donna diventerà paradigma per Gairo, al quale Gesù raccomanderà *“Non temere, solo abbi fede”*.

Il corpo della donna senza nome viene introdotto come qualcosa che si sta ritirando dall'esistenza stessa. La sua esistenza viene presentata come un esserci che si prosciuga della vita, perdite di sangue da 12 anni, consulto di molti medici, dispendio di tutti gli averi nella speranza di una guarigione che si è trasformata nel peggioramento delle sue condizioni. Accanto a questo, avere un flusso di sangue che la indeboliva e la sporcava, la rendeva impura, isolata da ogni relazione e in particolare dalla relazione con Dio nel culto.

Le leggi sulle impurità sessuali delle donne si trovano nel libro del Levitico, in particolare al capitolo 15. La biblista Priscille Djomhouè sottolinea come la descrizione della donna possa essere letta come la manifestazione di una serie di violenze subite:

- Violenza sociale e psicologica: *l'essere impura la rende una persona che “non esiste agli occhi della comunità”. La sua infermità la accomuna alle persone lebbrose, intoccabili. Esclusa anche dai rapporti sessuali la donna è condannata alla sterilità.*
- Violenza sul piano economico e finanziario: *aveva avuto la possibilità di rivolgersi ai medici, che però forse avevano approfittato di lei e del suo denaro, perché ne avevano preso molto, tutto, ma non le erano stati di aiuto.*
- Violenza sul piano religioso. *L'impurità della donna non le permette di pregare nel tempio, emarginandola, di fatto, anche dal culto: “La donna che avrà un flusso di sangue per parecchi giorni, fuori del tempo delle sue mestruazioni, o che avrà questo flusso oltre il tempo delle sue mestruazioni, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni. Ogni letto sul quale si coricherà durante tutto il tempo del suo flusso sarà per lei come il letto sul quale si corica quando ha le sue mestruazioni; ogni mobile sul quale si siederà sarà impuro, come l'impurità delle sue mestruazioni. Chiunque toccherà quelle cose sarà immondo; si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera”.*

Questa era la condizione della donna anonima, fino al momento in cui sente parlare di Gesù. Ha sentito che Gesù si prendeva cura delle persone più fragili e decide di toccarlo

di nascosto. Non appena lo fa, avverte nel suo corpo che l'emorragia si è fermata. E' nei corpi che passa la sofferenza, è il corpo il primo che avvisa della guarigione.

Il testo usa parole precise: "*La fonte del suo sangue fu prosciugata*", un senso più forte del semplice "fermare".

Nel Nuovo Testamento il verbo "prosciugare" è il verbo del non portare frutto, designa la secchezza, la sterilità. In Marco 4,6 è riferito ai semi che, caduti in terra poco profonda, germogliano subito ma poi sono seccati dal sole, perché non hanno radici robuste; ancora, in Marco 11,20 "prosciugare" è riferito al fico che, dopo essere stato maledetto da Gesù perché non aveva frutti, è seccato fin dalle radici.

La nostra storia è l'unico esempio in cui questo verbo ha un significato positivo: non è la donna a essere disseccata, a questo ci aveva già pensato la società. Dopo aver toccato Gesù può tornare a dare frutti, ritornare alla vita nella sua pienezza, rinascere. Ecco il miracolo. C'è un sapere condiviso tra la donna e Gesù: lei sa di essere guarita nel corpo e Gesù è consapevole della forza che è uscita da Lui.

"*Chi mi ha toccato le vesti?*". I discepoli emergono dalla folla, e osservano che la domanda di Gesù non ha senso. "Guarda, la folla ti stringe da ogni lato e tu chiedi "Chi mi ha toccato?"

Gesù però crea un contatto con la donna e le dice: «*Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male*». La donna è guarita del tutto, dal male fisico, ma anche dal sentire di non essere degna e potrà continuare a scrivere la propria storia. Il termine *figlia* significa l'ingresso della donna senza nome nella vita di relazione affettiva tra lei e Gesù. Dopo 12 anni di dolore puro è arrivata la salvezza che può arrivare anche da noi, grazie al tocco della fede, e farci diventare figl\* di Dio.

Dobbiamo toccare il cuore di Cristo con coraggio affinché, per fede, sia possibile sentire quella *potenza che era uscita da Lui* per guarire la donna e che *questa potenza* esca anche per guarire le nostre ferite e le nostre malattie.

Che Dio ci benedica e ci dia il coraggio di questa sorella senza nome.

Amen